



“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo
n. 23 – sabato 12 settembre 2020

SI RIPRENDE L'ATTIVITA'

Cari amici,

riprendiamo l'uscita del notiziario dopo la pausa di agosto, un mese in cui purtroppo alcuni amici ci hanno lasciato e che ricordiamo tutti in questo numero.

Ci aspetta un mese di settembre intenso, con due avvenimenti importanti e che in questo numero vogliamo comunicare a tutti i soci.

MOSTRA “COSTRUIRE SEMPRE” DEDICATA A DON EMILIO DE ROJA.

L'APO, in collaborazione con il Centro Culturale il Villaggio e altre associazioni udinesi e con il patrocinio della Fondazione Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja e l'Associazione Amici di don Emilio, ha allestito la mostra **“COSTRUIRE SEMPRE. Don Emilio de Roja: storia e origine di una vita costantemente all'opera.”**

La mostra è stata allestita presso l'Istituto Bearzi di Udine, via don Bosco, 2 e sarà aperta dal 19 al 26 settembre. **Sabato 19 settembre alle ore 10:30** si terrà l'incontro di presentazione cui farà seguito la visita guidata.

La visita guidata sarà ripetuta anche **sabato 26 settembre alle ore 11:00 circa**, alla conclusione della Assemblea straordinaria dei soci dell'APO che si terrà in quel giorno sempre presso l'Istituto Bearzi.

Si tratta di una iniziativa molto importante e alla quale si è lavorato in queste settimane agostane. La mostra è nata dalla collaborazione con gli amici del Centro culturale il Villaggio, da quasi quaranta anni attivo e operoso a Udine.

In questi ultimi mesi, colpiti e provocati dall'inattesa e inquietante pandemia, ci si è posti l'interrogativo “da dove ripartire?”. Abbiamo cercato esempi, spunti che ci aiutassero a mettere a fuoco dei punti da cui sia possibile ripartire, ritrovando uno sguardo positivo sulla realtà che dia speranza ed energia per camminare e costruire.

In questa ricerca è stato spontaneo rivolgere lo sguardo alla figura di don Emilio de Roja, l'osovano “Adolfo” che con l'APO ha sempre mantenuto un particolare e profondo rapporto. Per questo nuovo “incontro” ci ha aiutato non poco l'amicizia con Ugo Basoni, “ragazzo di don Emilio”,

scomparso a gennaio 2020. Ugo ci ha lasciato una grande testimonianza dell'affetto e del legame che aveva con don Emilio, che fu per lui padre e vera ancora di salvezza. Ci ha lasciato poi un'ampia documentazione fotografica, ora esposta alla Casa dell'Immacolata in via Chisimaio a Udine, e un'altrettanto ampia documentazione, che Ugo volle consegnare all'avvocato Lia Lafronze, per consentire l'avvio della causa di beatificazione.

Il percorso intrapreso attraverso queste tracce ci ha aiutato a cogliere dentro la vita di don Emilio i tratti originali che lo hanno portato a vivere con intensità di fede ogni circostanza incontrata, accettandone le provocazioni, le domande, senza mai tirarsi indietro, prendendo iniziative coraggiose e spesso imprevedibili.

Abbiamo cercato di rispondere alla domanda spontanea: da quale cuore, da quale sguardo è nata la sua testimonianza? Cosa cercava, cosa vedeva don Emilio, capace di renderlo più originale, più positivo, più creativo di quelli che aveva intorno, anche rispetto a persone e situazioni che sembravano senza speranza?

La mostra non ha quindi come fine quello di raccontare tutto della vita e delle opere di don Emilio: le innumerevoli cose costruite, il bene che ha fatto e voluto ai suoi ragazzi e ai tanti che ha incontrato, per essere raccontati richiederebbero un lavoro ben più impegnativo di una mostra. Più semplicemente, abbiamo voluto cercare i luoghi e i fatti in cui è custodito il suo "tesoro", per imparare dalla sua esperienza come si possa ripartire ancora una volta, così come lui ha fatto in tante occasioni della sua vita.

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI PER LA MODIFICA DELLO STATUTO

In questi giorni sta arrivando ai soci la lettera che contiene la convocazione dell'Assemblea straordinaria dedicata alla modifica dello statuto sociale. I lettori del notiziario ricorderanno che abbiamo dedicato all'argomento due numeri: **il n. 19 del 4 luglio e il n. 20 del 11 luglio**, con i quali abbiamo cercato di spiegare le ragioni che ci obbligano a introdurre alcune modifiche allo statuto. In queste ultime settimane abbiamo dedicato un intenso lavoro che ha visto coinvolto il Consiglio Direttivo ed in particolare il vice presidente avv. Lorenzo Marzona che ha seguito la stesura della bozza finale che tiene conto delle osservazioni e dei pareri in particolare quello della Regione.

L'avevamo scritto: si tratta di un percorso impegnativo e parlare di questi argomenti non è semplice poiché vengono coinvolti aspetti giuridici, burocratici e amministrativi (che di solito non trovano una grande attenzione...) e al tempo stesso anche aspetti importanti e delicati per la vita di una Associazione.

Ora si tratta di andare al dunque, cioè i soci sono chiamati a partecipare alla Assemblea straordinaria, alla presenza del notaio, per discutere e votare il testo del nuovo statuto.

Riepilogo in forma sintetica le ragioni che hanno portato alla necessità di modificare lo Statuto:

- 1) L'adeguamento alla nuova normativa sul Terzo Settore ovvero il Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 (codice del Terzo Settore): la nostra Associazione se vuole rimanere una **Associazione No Profit** (oggi si chiamano Enti del Terzo Settore) deve adeguarsi alla normativa del nuovo Codice. Abbiamo scelto di rientrare nella forma più "leggera" prevista ovvero quella definita degli "Altri enti del terzo settore" che impone regole meno impegnative rispetto ad esempio alle Associazioni di volontariato o di promozione sociale, le quali usufruiscono di maggiori e più importanti benefici fiscali a scapito però di maggiori vincoli nella conduzione della attività sociale. **Viene spontanea la domanda: se l'Associazione non si adegua alla normativa sul Terzo Settore cosa succede ?** In pratica la Associazione rinuncia alle agevolazioni ed esenzioni previste per gli Enti del Terzo Settore e pur rimanendo una associazione, dovrebbe imboccare un percorso nell'ambito delle

attività con caratteristiche d'impresa, cosa che francamente credo sia estranea alla nostra realtà. Da quanto si comprende il nuovo regime per gli Enti del Terzo Settore dovrebbe entrare in vigore a breve e comunque credo che in questi periodi di prevedibile "Raschiamento del barile" da parte dello Stato sia preferibile evitare situazioni incerte.

- 2) La Regione ha richiesto alle Associazioni, come la nostra, che svolgono attività culturali importanti e continuative, **di essere in possesso del riconoscimento della personalità giuridica**, il che implica avere uno statuto approvato dalla Assemblea con la presenza di un notaio e con norme statutarie in linea con la normativa vigente. La Direzione Centrale alle Attività culturali ci ha rivolto tale richiesta in termini cortesi e collaborativi, ma senz'altro in termini ultimativi e senza possibilità di deroga o di proroga. **Poniamoci anche in questo caso la domanda: e se l'Associazione non ottiene il riconoscimento della personalità giuridica cosa succede?** In pratica non potremo partecipare al prossimo bando triennale 2021-2023 rinunciando in tal modo al contributo annuale che ci viene erogato dalla Regione. Si potrebbe in teoria partecipare ad altri bandi annuali, ma con esito ovviamente sempre incerto, con importi di contributo molto inferiori e che soprattutto non andrebbero a coprire le spese di funzionamento (affitto locali, riscaldamento, telefono, etc,) che nel caso dell'APO sono piuttosto consistenti.

Queste in sintesi le ragioni, che ci hanno convinto a procedere con celerità alla predisposizione della bozza delle modifiche allo Statuto sociale, **con la preoccupazione di mantenere il più possibile lo spirito ed il testo dell'attuale statuto che, lo ricordiamo, fu approvato nel 1984.**

Un'ultima precisazione: nella lettera di convocazione abbiamo previsto che i soci potranno esaminare il testo della bozza del nuovo Statuto presso la nostra sede previo appuntamento. Spero che ognuno di voi possa comprendere le difficoltà (ed i costi) per inviare ai quasi 500 soci le buste contenenti il materiale relativo e che comprende decine di pagine (vecchio statuto e bozza nuovo statuto e testo di confronto fra i due...). Ma non si tratta solo di questo: la bozza che è stata elaborata potrà essere oggetto anche di ulteriori modifiche in queste ultime settimane prima della Assemblea e si voleva evitare il rischio di inviare a tutti una bozza che poi si riscontrasse diversa da quella posta all'esame della Assemblea. In ogni caso qualora i soci volessero esaminare il testo potranno:

- a) Venire presso la sede per esaminare la bozza disponibile;
- b) Chiedere l'invio della documentazione via posta elettronica;
- c) Chiedere l'invio della documentazione via posta.

UN SALUTO AGLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO

Purtroppo in queste settimane di pausa estiva ci hanno lasciato alcuni amici: li ricordiamo per rinnovare il loro ricordo.

A fine luglio è mancato **Aldo Camponogara**, classe 1923, nato e residente a Portogruaro, e partigiano nella Brigata Osoppo con il nome di battaglia di Lemene.

Venerdì 31 luglio è deceduto a Milano **Guido Ravenna**, nato nel 1927 a Venezia, partigiano nella Quinta Brigata Osoppo in Valcellina con il nome di battaglia di Furio.

Guido Ravenna, che apparteneva ad una famiglia ebraica, dopo la guerra si laureò in ingegneria e visse per molti anni a Treviso. Solo alcuni anni fa si trasferì a Milano dove risiede la figlia Debora che lo ha assistito amorevolmente. Guido faceva parte di quel piccolo nucleo di amici che aveva vissuto la resistenza nella Valcellina al comando del capitano Pietro Maset, "Maso" figura leggendaria che fu ucciso nell'aprile del 1945 a pochi giorni dalla fine della guerra.

Questo gruppo di amici rimase fedele al ricordo del loro comandante, e si ritrovò ogni anno a Scomigo, piccola frazione di Conegliano dove Maso è sepolto. Una fedeltà che ha suscitato ammirazione e stima, tanto che il momento di ricordo a Scomigo si è ampliato e consolidato e vede ogni anno la partecipazione di numerose persone oltre alle autorità cittadine. Guido Ravenna ha sempre mantenuto fede a questo impegno e fin che ha potuto è stato presente, così come anche a numerose altre cerimonie della Osoppo. Negli ultimi anni non mancava di affrontare il viaggio in treno da Milano, pur di essere presente. Lo ricordiamo alla cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus del febbraio 2017.

Sabato 22 agosto è spirato all'Ospedale di Cividale del Friuli dove era ricoverato da qualche settimana, **don Gianni Arduini**, 77 anni, originario di Nimis. Don Gianni era conosciuto per essere stato per sedici anni, a partire dal 2002, Presidente della Fondazione Casa dell'Immacolata. In precedenza don Gianni era stato vicario parrocchiale a San Giovanni al Natisone, e anche prete operaio, scelta che egli fece nei primi anni Settanta e che condivise con un drappello di altri sacerdoti. Fu l'esperienza dei preti operai, che don Gianni visse intensamente per ventotto anni, fino al raggiungimento della pensione.

Nel 2002 divenne presidente della Casa dell'Immacolata e proprio in tale veste l'Associazione Partigiani Osoppo lo ha conosciuto ed incontrato. Egli divenne il sacerdote presente alle nostre cerimonie celebrando la messa o tenendo un momento di riflessione spirituale: nel tempo abbiamo apprezzato questo sacerdote semplice e che sempre ci ha ricordato lo spirito di don Emilio. I funerali che si sono tenuti nel Duomo di Nimis, martedì 25 agosto sono stati presieduti dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e hanno visto una folta partecipazione di iscritti alla Associazione Partigiani Osoppo.

Alcuni giorni dopo è mancato **Flaminio Fioritto**, 75 Anni di Faedis, persona molto conosciuta ed apprezzata. Flaminio aveva una officina di riparazioni meccaniche in piazza a Faedis. Ex alpino, donatore di sangue, volontario della protezione civile era molto legato alla nostra Associazione. Ogni anno partecipava con entusiasmo alla cerimonia che veniva organizzata in occasione della ricorrenza dell'eccidio delle malghe di Porzus e di altre manifestazioni: pur non essendo iscritto lo consideravamo uno dei "nostri". Il funerale celebrato nella parrocchiale di Faedis da don Gianni Molinari, già parroco di Faedis e amico di famiglia, ha visto la corale partecipazione di tutta la comunità.

Negli stessi giorni è mancato **Mario Blasoni**, 85 anni, udinese, per una vita capocronista del Messaggero Veneto, conoscitore come pochi della realtà udinese, dei suoi personaggi che ha raccontato sulle colonne del giornale e che poi ha riunito in sette volumi intitolati Vite di Friulani. Con Mario Blasoni ci sono state parecchie occasioni di contatto e di collaborazione: ha infatti raccontato in più occasioni vicende e personaggi legata alla storia della Osoppo Friuli di cui conosceva l'importanza nella storia del Friuli e di Udine e non mancava di sottolinearlo.

Infine il 28 agosto è mancato **Bernardino Ceccarelli**, 75 anni, socio della nostra Associazione, noto imprenditore e dirigente sportivo friulano. Più di quarant'anni fa aveva fondato l'azienda di trasporti e logistica che porta il suo nome. Bernardino Ceccarelli è stato presidente e poi vicepresidente dell'Associazione Piccole e medie industrie di Udine, di cui ha guidato il settore della logistica, presidente del Catas, la società che si occupa di sviluppo tecnologico delle aziende del legno e del mobile. Ha ricoperto incarichi in altri enti, come la Camera di Commercio di Udine e il consorzio per l'aeroporto del Friuli Venezia Giulia. Oltre alla attività imprenditoriale, Ceccarelli si è impegnato nell'ambito sportivo, in particolare nella pallavolo: per oltre 40 anni è stato infatti presidente della Libertas Martignacco, società che milita in serie A2.